



Incontro Nazionale Ecomusei 2003

9 - 12 OTTOBRE BIELLA

Venerdì 10 ottobre 2003

Sessione tematica – I riferimenti culturali e normativi del progetto ecomuseale
Auditorium di Città degli Studi

Giovanni Pizzocchia – Ecomuseo d’Abruzzo

Buongiorno a tutti, sono Giovanni Pizzocchia della Comunità Montana Sirentina, in Provincia dell’Aquila, Ecomuseo d’Abruzzo, costituito da 13 comuni con poco più di 8 mila abitanti su circa 400 kmq di superficie montana.

Vorrei innanzi tutto ringraziare la Regione Piemonte per questa brillante iniziativa. Questo incontro ci fa rendere sempre più conto di quanto la partita in gioco sia molto grande! Mi auguro che i lavori di questi giorni servano almeno a chiarire meglio il concetto di ecomuseo, poiché esso si profila come giusta risposta alle tante esigenze dei nostri territori interni montani.

Nella mia Comunità Montana abbiamo avuto l’esperienza di un parco, il Parco Naturale Regionale del Sirente Velino che, pur nella validità degli intenti, non sempre ha soddisfatto le aspettative dei cittadini, cosa che, probabilmente, possono trovare nell’ecomuseo come integrazione nelle istituzioni locali, ossia Comunità Montana, Parco, Comuni. I concetti oggi esposti, impliciti in ecomuseo quali *patto*, *comunità*, *spontaneità*, situano proprio gli abitanti del territorio come gli attori protagonisti che si esprimono pienamente, riconoscendosi nella loro identità territoriale, antropologica, storica e culturale. Ho vissuto queste tematiche attraverso una tesi redatta per gli esami finali di un corso formativo a Roma nel 1996, presso il Dipartimento di Protezione Civile, sulla gestione delle emergenze (*Disaster Management*) a proposito della promozione del volontariato e sugli incendi boschivi nelle aree parco. A partire dal 1993, con l’istituzione dei nuovi Parchi, si era riscontrato un incremento rilevante di incendi boschivi di origine antropica, come rilevato anche dalla stampa e dagli addetti ai lavori. Da un’attenta ricerca fenomenologica sociale, si è potuto constatare come in molti casi questi fenomeni pirológicos erano il risultato, una manifestazione parossistica dell’esasperazione di un conflitto culturale in atto tra i valori della società post-industriale e quelli della società ex-rurale.

Le leggi istitutive dei Parchi in effetti sono nate dalle esigenze esclusive di chi vive a pieno titolo la realtà della società post-industriale, minacciata dall’inquinamento, dal degrado e da tutti i mali che ben conosciamo. Le norme legislative prodotte andavano a calarsi con censure su una realtà territoriale dove il gruppo sociale non aveva conosciuto, vissuto e quindi metabolizzato ed interiorizzato il processo culturale di passaggio tra società rurale a società industriale e quindi post industriale. I maggiori sistemi viari si sono sviluppati lungo la costa, favorendo i collegamenti tra l’Italia peninsulare ed il Triangolo industriale del Nord, escludendo le zone più interne e montuose. Queste popolazioni hanno conosciuto l’isolamento e l’emigrazione, rimanendo più legate ad attività e valori culturali, economici, usi, costumi e stili di vita del passato rispetto a chi era urbanizzato. Basti pensare ad un esempio ormai classico delle conseguenze prodotte dalla censura dell’attività venatoria in queste aree: una proliferazione esagerata della fauna selvatica, soprattutto cinghiali, con danni economici ai coltivatori e di pericolo per gli automobilisti. Quando si cala una legge su un territorio bisogna tener ben presente i valori espressi dal gruppo sociale, poiché si rischia di usare strumenti normativi ispirati a soddisfare interessi che non appartengono alla cultura propria del territorio. La soluzione, la mitigazione e raffreddamento del conflitto, la convivenza civile sta proprio nel rispetto delle istanze culturali di chi vive il territorio, coinvolgendoli nel concorrere alla formulazione delle regole. Questi concetti del resto sono attuali e mutuabili per tutte le situazioni di conflitto, anche ben più gravi, in ogni parte del mondo: “ogni discordia nasce da

un conflitto di valori in cui ciascuna controparte si sente depositaria della verità”.

Per quanto detto, concludendo, riguardo ad una normativa nazionale di incentivo e sostegno agli ecomusei io penso che essa sia necessaria a condizione che abbia come presupposti i principi che ho esposto. Siamo in Piemonte, da qui è partito il Risorgimento, l'Italia. Mi auguro che anche da qui possano nascere quei principi ispiratori per la rinascita di quell'altra Italia, quella più esclusa, marginale, dimenticata.

Ringrazio per l'attenzione, concludendo con una frase ispirata da quanto si è detto sulla società contadina che adesso ritorna sovrana dopo la crisi del mondo operaio: "Le terre sono state abbandonate o sacrificate all'industria, molte aziende del nord, seguendo una politica nazionale incentivante l'occupazione, sono venute da noi ad insediarsi costituendo dei Poli industriali presso i centri urbani più grandi e meglio collegati; purtroppo ora molte di esse sono al capolinea, si profila, quindi, degrado, disoccupazione o cassa integrazione". Si fa in tempo a far saper al contadino che "il formaggio con le pere è buono"? Grazie.